

Il Corso di Sensibilizzazione

Le principali finalità

La principale finalità del Corso di Sensibilizzazione è di produrre un cambiamento significativo negli atteggiamenti personali dei corsisti verso l'alcol e i problemi alcolcorrelati, di promuovere elevati livelli motivazionali a diventare servitori di Club e ad iniziare attività di sensibilizzazione e di Formazione nella propria comunità.

Altrettanto importante è mettere in discussione la pratica della delega e della deresponsabilizzazione che caratterizza molto spesso la cultura sanitaria e generale della comunità al fine di spingere i corsisti a porsi come soggetti attivi promotori di salute, a partire da se stessi e dal proprio ruolo nella loro comunità di appartenenza.

Lo staff del Corso è composto da:

- il coordinatore che solitamente tiene le lezioni generali, conduce i momenti di comunità e ha un ruolo di coordinamento del Corso.
- il vice- coordinatore che, se è presente, coadiuva il coordinatore e conduce alcuni momenti della giornata.
- i conduttori di gruppo (da 3 a 6) che sono responsabili della conduzione dei gruppi loro assegnati. La loro presenza e il loro apporto attivo è estremamente importante nell'economia generale del Corso in quanto ne sono in toto corresponsabili. Partecipano ovviamente a tutti i momenti del Corso.
- i co- conduttori dei gruppi sono servitori di Club che hanno ovviamente già frequentato il corso e lavorano nei programmi. Fanno questa esperienza a scopo di ulteriore formazione personale.
- l'operatore di segreteria
- l'operatore addetto ai collegamenti con i Club locali (può essere un conduttore, l'operatore di segreteria o altra persona individuata ad hoc)

Ogni giorno tutto lo staff si incontra - durante i gruppi autogestiti -per discutere e verificare l'andamento del Corso.

Ruolo e compiti dei conduttori di gruppo

Il lavoro nei gruppi con il conduttore ha come finalità principale quella di trasmettere informazioni chiare e precise sui principi ispiratori, sulla pratica e sull'organizzazione dei Club Alcolologici Territoriali.

Dall'analisi dei questionari di valutazione somministrati nei Corsi precedenti abbiamo rilevato che i gruppi con il conduttore sono tra i momenti di maggiore gradimento. Questo per la maggior facilità di lavoro e di espressione che si raggiunge nel piccolo gruppo e per il legame solitamente "forte" che si crea col conduttore.

Il conduttore di gruppo è particolarmente attento a:

- **creare da subito un clima di empatia e di amicalità** (giro di presentazione non formale, memorizzazione di nomi e professioni, supporto e stimolo ai timidi e agli indifesi, etc.) che ovviamente è fondamentale si mantenga tale per tutto il Corso.
- **trasmettere le informazioni sul Club con semplicità e con chiarezza.** La situazione è del tipo: *"Tu conosci poco o niente del Club e sei in questo gruppo per apprendere cosa è il Club. Io sono qui per spiegartelo e sono contento per tutte le domande di chiarimento che mi farai. Se hai dubbi e problemi di carattere più generali parlane nel gruppo autogestito o proponili nei momenti di plenaria. I corsisti che già sono membri di Club porteranno nel gruppo la loro esperienza e avranno un'occasione importante per chiarirsi e approfondire la conoscenza del Club. Naturalmente sai che durante il Corso parteciperai a 2 Club e questo meglio di ogni altra cosa servirà per capire cosa sono"*.

Quando succede che membri di Club o persone che conoscono i Club ne riportano "versioni modificate e corrette" il conduttore di gruppo ne valorizza, ove possibile, le differenze "creative". Se la variante è dissonante rispetto ai principi ispiratori del Club lo esprime con pacatezza ma con chiarezza.

In questo caso il Corso serve anche a chiarire le idee sul Club a chi le dovesse avere in qualche modo confuse o stravaganti...

Le informazioni che ogni conduttore dà è bene siano nella sostanza sovrapponibili a quelle che danno gli altri conduttori (avendo anche presente l'opuscolo sul Club che il corsista ha trovato nella sua cartelletta).

Riassumendo:

clima empatico ed amicale, contesto didattico semplice e chiaro, discussioni e problemi generali sono da rinviare con gentilezza nelle sedi apposite, salvo quando sono utili e in sintonia con gli argomenti specifici trattati.

Come abbiamo già ricordato il conduttore del gruppo partecipa a tutti i momenti del Corso ed interviene, se lo ritiene, nelle diverse situazioni di discussioni plenarie, anche eventualmente per riprendere temi generali o problemi che fossero rimasti sospesi nel piccolo gruppo.

Gli incontri di gruppo seguono la scaletta degli argomenti come è qui di seguito riportata. Ha senso cambiare la scaletta in presenza di situazioni particolari che comunque è bene discutere nella riunione quotidiana dello staff del Corso. Dire del Club tutto e subito complica più che semplificare le cose.

Meglio andare avanti per gradi e approfondire un aspetto alla volta. Naturalmente se non si riescono ad esaurire gli argomenti previsti nello specifico incontro si rimandano all'incontro successivo.

È molto importante che il conduttore rispetti i tempi di inizio e di fine dei singoli incontri.

All'inizio di ogni incontro il conduttore fa un brevissimo riassunto dei punti salienti dell'incontro precedente e chiede se ci sono domande di chiarimento.

Spesso il conduttore è affiancato da uno o più co - conduttori.

Il conduttore è bene chiarisca con il co - conduttore eventuali suoi spazi di intervento. Se il conduttore lo ritiene può far condurre l'incontro di giovedì al co - conduttore.

La presenza all'interno del piccolo gruppo di un buon clima e di una attenzione specifica a che tutti i corsisti partecipino e interagiscano è di grande importanza. Non è peraltro il fine del piccolo gruppo; è lo strumento, indispensabile, per trasmettere al meglio le informazioni che si vogliono dare e per ovvia coerenza con la "cultura" del Club.

Ricordati che il conduttore di gruppo e i co - conduttori sono sempre pronti a correre dove il bisogno chiama.

Abbiamo già ricordato più volte che il conduttore di gruppo non esaurisce la sua ragion d'essere negli incontri pomeridiani. È parte fondamentale dello staff del Corso ai cui buon andamento è in solido corresponsabile. Anche dove l'organizzazione, i servizi di segreteria o quelli logistici lasciano a desiderare...

Il conduttore di gruppo chiarisce bene cos'è un gruppo autogestito.

Il buon funzionamento dei gruppi autogestiti dipende anche dalla correttezza dell'informazione che i corsisti hanno ricevuto sul loro funzionamento. Al termine dell'incontro del lunedì sulla consultazione sui temi da svolgere il conduttore di gruppo dà alcune indicazioni chiare sui gruppi autogestiti:

- i corsisti prima di iniziare il gruppo autogestito nominano al loro interno un conduttore e un verbalista. Il conduttore garantisce che la discussione avvenga in modo "civile", che tutti possano parlare, che vi sia coerenza rispetto al tema scelto etc; il verbalista prende appunti e alla fine del gruppo riporta su lucido una sintesi di quanto discusso. In occasione del primo gruppo autogestito, quello del lunedì, è bene che il conduttore si trattienga fino a che il gruppo ha nominato il conduttore e il verbalista;
- il gruppo autogestito sceglie un argomento, lo discute e **arriva a delle conclusioni (se pur provvisorie e parziali)** che costituiranno poi la sintesi della discussione da riportare sul lucido. Esaurito un argomento il gruppo può ovviamente scegliere e lavorare su un altro argomento. Il lucido (e perciò il lavoro del gruppo) non serve per produrre domande - per le domande ci sono le comunità ed altri momenti - ma per avanzare risposte e soluzioni. Su questo concetto è bene insistere, chiarendo bene la consegna e spiegando che per il fatto che il gruppo è autogestito non vuol dire che sia privo di regole e di mandato;
- il conduttore provvede a che il gruppo abbia sempre i lucidi e i pennarelli necessari.
- **Il conduttore di gruppo ama i questionari, e non solo...**
- il conduttore si assicura che i corsisti compilino, prima dell'inizio del Corso, il "*Questionario A sulle conoscenze e sugli atteggiamenti*". Il "*Questionario B sulle conoscenze e sugli atteggiamenti*" e il "*Questionario di Valutazione finale del corso*" vanno consegnati e raccolti nella mattinata del sabato;
- il conduttore dà le giuste informazioni circa il senso dell'ora della ginnastica (vedi pag. 24); ricorda inoltre ai corsisti di munirsi possibilmente di tuta e scarpe ginniche.

1° e 2° Incontro - Lunedì e Martedì

principi fondamentali del Club Alcolici Territoriali

Abbiamo riunito i primi due incontri, che servono a presentare i principi fondamentali del Club, per lasciare i conduttori dei gruppi maggiormente liberi di organizzare l'esposizione e la discussione.

Qui di seguito elenchiamo i principi fondamentali della vita e del funzionamento del Club suggerendo poi alcune riflessioni ed esemplificazioni.

1) Cos'è il Club?

- Il Club è una Associazione privata. Sono membri del Club le famiglie al cui interno vi sono problemi alcolcorrelati e complessi. Sono anche membri del Club il servitore ed "famiglie solidali" che partecipano con eventuali "alcolisti" soli.
- Il Club è una comunità multifamiliare. Vuoi dire che più famiglie si ritrovano condividendo un cammino in un clima che è comunitario, nel senso di mettere in comunione le proprie storie, le proprie difficoltà, i propri progetti, le proprie speranze, i propri successi. Le gioie e i dolori della vita quotidiana.
- Le famiglie fanno parte della comunità in cui il Club si trova; il Club è espressione di quella comunità, ne fa parte. Per questo motivo è bene che il Club faccia riferimento ad un territorio delimitato e che sia frequentato da famiglie che in quel territorio vivono. Tutte le volte che le cose vanno diversamente, cioè Club in territori troppo estesi o famiglie che non frequentano il Club esistente nel proprio territorio, la natura del Club perde il suo significato fondamentale e soprattutto i risultati lasciano a desiderare.
- Il Club non è una Associazione chiusa, non è un'isola, non è una setta più o meno segreta. Il Club è una porta aperta per le famiglie in difficoltà: i suoi membri non fanno gli uomini sandwich, ma non nascondono la loro appartenenza al Club.
- Quando la famiglia entra nel Club la "preoccupazione" principale è naturalmente smettere di bere. Però l'obiettivo del Club è il cambiamento del comportamento, dello stile di vita. Smettere di bere e non cambiare il proprio stile di vita serve molto a poco.

2) L'approccio familiare - sistemico - ecologico

Il Club lavora secondo un approccio familiare - sistemico - ecologico. Per questo motivo il problema non riguarda un singolo, in questo caso la persona che ha il problema, ma tutta la famiglia, la comunità nel suo complesso. Questo vale per la sobrietà, per la frequenza, per la partecipazione al Club. Noi continuiamo a dividere per consuetudine, per pigrizia, per resistenze varie, i membri che hanno problemi da quelli che non ne hanno. In realtà quello che il Club vede, che il servitore vede è una famiglia che condivide un problema, ma che condivide anche una risorsa: la risorsa è la famiglia medesima, la risorsa allargata è il Club e la comunità.

Spesso succede che i familiari "resistano" a questi concetti: "*Cosa c'entro io, è lui che beve!*" Molto spesso questo avviene e poi si consolida perché il servitore non chiarisce bene fin dal primo colloquio l'approccio familiare-ecologico (anche il servitore ha le sue resistenze...).

Il Club chiede a **tutta la famiglia** di non bere; il suo principale obiettivo è però il cambiamento dello stile di vita di tutta la famiglia.

Il cambiamento naturalmente non si realizza nel Club. Anzi cambiare, ma solo nel Club, è inutile. Nel Club inizia un processo che deve trovare poi realizzazione nella vita di tutti i giorni, all'interno della famiglia, del posto di lavoro e della comunità.

3) Cosa fa il Club, cosa succede durante la sua riunione settimanale?

Il Club lavora per creare **l'empatia, un'atmosfera di solidarietà e di amicizia** tra i suoi membri stimolando così le comunicazioni e le interazioni.

In questa atmosfera ogni famiglia porta ad ogni incontro fatti, problemi, gioie, dolori della settimana, la sua vita. Li porta all'attenzione e alla discussione di tutti perché tutti possano dare il loro contributo. Inoltre ogni membro ed ogni famiglia parlando di sé e delle proprie esperienze dà la possibilità alle altre famiglie di trovare eventuali risposte valide anche per loro. In questo parlare di quotidianità, di cose liete e di cose tristi, in questo scambiarsi pezzettini di vita, suggerimenti, opinioni, stimoli, confronti sta tutto l'essere del Club.

Non ci sono trucchi segreti, formule magiche, "terapie" particolari.

La discussione è sempre centrata sul qui e ora; il passato non è motivo di interesse, anche perché si è visto che rievocarlo continuamente non solo non è utile, ma è dannoso. Ugualmente non serve andare a caccia delle cause del bere o continuare a parlare di alcol e del bere. Perché parlarne se la famiglia non beve più? Quello di cui serve parlare è il presente, per trovare assieme risposte o almeno ipotesi di risposte da provare e riprovare per cambiare, per migliorare la propria vita.

Le famiglie del Club sanno di aver iniziato un percorso. Sanno che cambiare è possibile. Sanno anche che ciascuna famiglia ha tempi diversi che vanno rispettati. Soprattutto credono che quanto non è successo sino a quel giorno può succedere il giorno successivo.

4) Il normale funzionamento del Club

Il Club, esattamente come qualsiasi altra Associazione, segue delle norme di comportamento tipiche delle Associazioni:

Le cariche sociali:

in genere in un Club vi è:

il presidente che rappresenta il Club nelle sedi e nei momenti ufficiali;

il vice presidente che sostituisce il presidente in sua assenza;

il segretario che tiene la corrispondenza, i verbali, etc ;

il cassiere che riscuote le quote sociali e tiene la contabilità;

il responsabile della sede che ne cura la gestione.

Le cariche oltre ad essere utili per la vita associativa hanno un indubbio valore responsabilizzante.

Anche per questo motivo è bene che le cariche durino non più di 6-12 mesi. **Le cariche sono elettive e sono attribuibili a tutti i membri della famiglia.** È bene che il servitore non rivesta cariche in quanto ha già un suo ruolo specifico.

- **L'inizio della seduta**

Di norma ogni incontro di Club inizia con la lettura del diario. Subito dopo, il conduttore, che ruota a turno tra i membri del Club, dà inizio ai lavori. Di solito si parte dalle famiglie che sono assenti e non ne hanno dato avviso. Senza fermarsi a parlarne in specifico si attiva rapidamente una forma di patronage (visita agli amici). Il conduttore passa poi la parola alle varie famiglie e il Club vive...

- **La puntualità**

Ai membri del Club è chiesto di essere puntuali (del resto ogni gruppo che vuole lavorare bene si dà orari precisi)

- **Il diario**

In ogni incontro viene compilato un diario, a turno da una delle famiglie. Il diario è la memoria storica del Club, è pratica corrente in ogni realtà associativa. Viene letto all'inizio dell'incontro e serve anche ad aggiornare gli assenti di quanto accaduto. Come le cariche, ha per le famiglie un ruolo di responsabilizzazione. Il diario contiene i punti salienti di quanto si è discusso.

- **Il fumo**

Ai membri del Club è chiesto di non fumare durante gli incontri. **Inoltre sempre più i Club si stanno attivando affinché i membri fumatori smettano di fumare:** è una ulteriore scelta di protezione e di promozione della salute.

- **La quota associativa**

Tutte le famiglie, e in alcune realtà anche il servitore, di norma pagano una quota associativa. Si tratta di piccole cifre che servono per eventuali spese di sede, di cancelleria, etc. Una piccola parte di solito si versa alla Associazione regionale e a quella nazionale,

- **Abitudini particolari**

In ogni Club vi possono essere particolari consuetudini. Le più frequenti sono: l'appello, la dichiarazione e la registrazione dei giorni di sobrietà, l'assunzione dell'Antabuse da parte di chi lo sta prendendo regolarmente, etc. Queste ed altre consuetudini possono essere utili se aiutano le famiglie a livello di motivazione e di rinforzi positivi.

Questo vale però se hanno uno spazio e una importanza chiaramente delimitati. In caso contrario diventano dannose e rischiano di appiattire e di burocratizzare la vita del Club.

- **L'interclub**

Tutti i Club di una zona si incontrano nell'Interclub almeno una volta all'anno. L'Interclub è un momento molto importante della vita del Club ed ha alcuni obiettivi specifici:

– offre la possibilità di discutere e confrontare le esperienze dei singoli Club.

Sul tema che l'Interclub si è dato (ad esempio: l'approccio familiare; il Club e la comunità, la ricaduta, l'importanza dei figli, le reti, l'alcol e situazioni specifiche come la guida, il lavoro etc.), all'interclub è bene invitare le famiglie della comunità locale oltre ai rappresentanti delle altre associazioni

– fa ritrovare famiglie che non si vedono da tempo

– offre alla comunità la possibilità di vedere lavorare tanti Club assieme e costituisce quindi un grosso momento di promozione e di informazione sull'esistenza del Club.

fa trascorrere alle famiglie e ai servitori delle ore in letizia; è **bene per questo che all'Interclub segua sempre un momento sociale e conviviale.**

- L'Associazione dei Club

I Club di solito sono associati tra loro in Associazioni zonali, provinciali, regionali e nell'Associazione italiana. Le diverse Associazioni dei Club sono al loro servizio e fungono da strumento di raccordo, di diffusione e di facilitazione del lavoro dei Club.

5) La multidimensionalità della sofferenza

È difficile che in una famiglia i problemi alcolcorrelati siano soli, allo stato "puro". Nelle famiglie quasi sempre i problemi si sommano e si intrecciano, il concetto della multidimensionalità della sofferenza.

Questo significa che il Club è naturalmente aperto alle famiglie che presentano nello stesso membro o in altri membri della famiglia altri problemi (ad es. problemi psichiatrici o del comportamento, uso di altre sostanze, sia legali che illegali etc). Avere nel Club famiglie "multiproblematiche" arricchisce il Club, lo fa più comunità simile alla comunità "normale" dove appunto i problemi sono multidimensionali. È bene ribadire, anche tramite esempi specifici, l'importanza di questa dimensione nel Club e per il Club.

6) Nessuno può decidere per te

Un'altra cosa estremamente importante da chiarire è che al Club nessuno decide per l'altro: né il servitore, né nessun altro membro. Ogni partecipante al Club dice la sua, si discute, si può anche litigare, come succede nella vita, ma nessuno ha il diritto di dire all'altro cosa deve fare. Se questo succede il Club si snatura profondamente, soprattutto se è il servitore ad assumere questo ruolo di padre-consigliere-padrone, ruolo che in certi momenti, soprattutto all'inizio, la famiglia spesso gli chiede. Sarà l'esperienza e il buon senso a suggerire al servitore come mediare in queste delicate fasi iniziali, facendosi aiutare dalle altre famiglie.

7) Non dimenticare che...

Per aprire un Club sono necessarie almeno due famiglie e un servitore

Le famiglie arrivano al Club seguendo canali diversi. Possono arrivare direttamente dalla comunità, perché hanno conosciuto il Club da amici, da famiglie e da servitori di Club, etc. Oppure possono arrivare in quanto consigliati e "inviati" da operatori socio-sanitari o dai Servizi di Alcologia laddove esistono e collaborano con i Club.

Non vi è un canale migliore dell'altro: l'importante è arrivare...

Quando il Club ha più di 10 famiglie si "moltiplica". Questo avviene perché un numero troppo elevato di famiglie impedisce che il Club lavori "bene". **Spesso si** vede che la moltiplicazione costituisce un momento "traumatico" **nella vita** del Club. In realtà è un momento di festa: la nascita di una nuova **porta aperta** per tutte quelle famiglie che ancora ne hanno bisogno. A volte il "**trauma**" della moltiplicazione può essere "favorito" dal servitore che mal **sopporta l'idea** di staccarsi da una parte del "suo" Club e che non ha preparato il Club e non ne ha spiegato bene il senso e l'utilità.

Naturalmente il Club può moltiplicarsi anche prima dell'arrivo della 10^a **famiglia**. Ed è bene che lo faccia se vi è carenza di nuovi ingressi, la presenza **di molte** famiglie con problemi complessi e se il Club da molto tempo non si è **moltiplicato**.

Agli incontri di Club non possono essere presenti persone che non siano membri di Club. L'unica eccezione sono i corsisti dei Corsi di sensibilizzazione **ed è una** eccezione dettata dalla necessità di far vedere loro come funzionano i Club.

Anche la presenza di una figura come quella del tirocinante, in passato molto **diffusa**, è **dannosa** e naturalmente ancora di più lo è quella di un secondo **servitore**. Genera confusione e frena anche la possibilità di aprire nuovi Club.

8) L'evoluzione del Club

Il Club cambia continuamente con il passare del tempo. Questo perché tutto l'approccio è dinamico ed evolve, o meglio cresce con noi...

Dimenticare questo concetto vuol dire cristallizzare il Club e col tempo farlo morire. Da qui l'importanza dell'aggiornamento, del confronto, della crescita insieme...

9) E infine...

Non serve probabilmente più dirlo, ma vi era un tempo in cui nei Club era uso parlare molto di regole, di "comandamenti", di decaloghi. Quel tempo è passato e tutti abbiamo capito che non è con le regole che possiamo crescere. Il Club si pone degli obiettivi e lavora per raggiungerli attraverso un metodo molto semplice. Quelle che qualcuno chiama ancora "regole" e che riguardano la puntualità, la partecipazione il più possibile di tutta la famiglia, la moltiplicazione del Club, la partecipazione alle scuole alcolologiche territoriale, etc, sono pratiche dettate in parte dal buon senso, in parte dalla natura propria del Club.

E come dice l'adagio... non di regole vive il Club, ma di cuori...

Appendice al 1° Incontro (lunedì): la scelta dei temi

Terminata l'ora del lavoro di gruppo segue l'ora destinata alla scelta dei titoli dei temi. È bene ricordare alcuni aspetti importanti:

- il tema è parte del Corso e quindi vanno convinti a farlo anche gli eventuali "ribelli"...naturalmente con grande amore... In caso disperato si fissa comunque un titolo provvisorio che di solito sarà qualcosa tipo *"La mia esperienza in questa settimana di Corso"*
- si inizia subito a raccogliere i titoli partendo dalla persona che sembra più disponibile o che ha già scelto
- si cerca di demotivare quanti propongono titoli scolastici o che richiedono conoscenze che chiaramente il corsista non ha
- si cerca, senza prescriverlo troppo esplicitamente, di motivare scelte di titoli che contengano esperienze personali o progetti di lavoro nei programmi alcolologici
- nella scelta del titolo, specie se vi sono difficoltà, si fa interagire il gruppo perché dia consigli e suggerimenti
- nella stesura del titolo è bene aiutare e far aiutare dal gruppo il corsista per evitare di perdere tempo a cercare il "titolo perfetto"
- va detto ai corsisti che il titolo scelto rimane comunque provvisorio e che può essere ridiscusso e cambiato fino a giovedì
- solitamente il co - conduttore, se esiste, si incarica di registrare i titoli dei temi e di farli battere in segreteria; all'inizio degli incontri successivi fa di solito un rapido giro per raccogliere eventuali cambiamenti
- naturalmente il clima sarà empatico e amicale, ma non si può chiudere il gruppo senza aver raccolto tutti i titoli e comunque il gruppo finisce all'ora prevista
- ricordare che i temi vanno presentati in 4 copie entro il venerdì alle ore 17.00, battuti a macchina.

3° Incontro - Mercoledì

Il Servitore

Il servitore è un membro del Club che ha un suo ruolo specifico. Tale ruolo si concretizza in:

- **catalizzare la comunicazione all'interno del Club.** Catalizzare vuol dire facilitare e stimolare la comunicazione e l'interazione; non inventarla o renderla "obbligatoria". Tanto meno il servitore deve dare consigli, prendere decisioni al posto delle famiglie, indicare il da farsi etc. Si potrebbe dire che il servitore è tanto più "bravo" quanto più i suoi interventi sono poco appariscenti e che il Club è tanto più "bravo" quanto meno servono gli interventi del servitore.
- Il Servitore è attento a quello che accade durante il Club e interviene per fluidificare, rimuovere blocchi, far uscire la discussione da stereotipi e luoghi comuni. Nell'intervenire il servitore cerca di coinvolgere non tanto il singolo, quanto la famiglia e più estensivamente il Club.
- **ricordare, se occorre, gli aspetti costitutivi della vita del Club.** Se il Club volesse incontrarsi una volta al mese, bere "moderatamente", avere 3 servitori etc etc, il servitore deve intervenire e chiarire che la scelta Club è incompatibile con scelte di quel tipo.
- **collaborare attivamente con tutto il Club per farlo vivere nella comunità.** Il servitore, specie se, come sarebbe giusto, vive nella comunità dove si riunisce il Club, può sicuramente esserne un tramite importante.

Non è necessario che il servitore abbia una particolare professionalità di origine. Anzi, entrando nel Club, il servitore non deve portarsi la propria specifica professionalità.

Questo significa che per fare il servitore di Club serve:

- motivazione e disponibilità umana
- una scelta chiara nei confronti dell'alcol (il servitore non è "costretto" a non bere; deve però scegliere: se beve, sapere perché, quando e come beve). Naturalmente tutti sappiamo per esperienza che il servitore iniziando a lavorare nel Club metterà inevitabilmente in discussione il suo eventuale bere. È giusto rispettarne i tempi, è giusto chiedergli di non "barare" col Club. Col tempo il servitore sceglierà definitivamente. E se continuerà a bere, 99 volte su 100 lascerà il Club.

Il servitore acquisisce nel tempo una sua professionalità specifica che è legata al suo essere servitore di Club.

Tale professionalità si fonda su:

- frequenza al corso di sensibilizzazione che ha significato di formazione di base
- frequenza regolare alle riunioni mensili dei servitori che sono un momento essenziale di crescita, di confronto, di auto - supervisione
 - frequenza ai corsi di aggiornamento periodici che si tengono sul suo territorio
 - partecipazione agli Interclub, ai Congressi nazionali e ad altri momenti significativi che le associazioni zonali, regionali e nazionale organizzano.
 - presenza costante nel Club.

È difficile da parte del servitore fare sbagli tali che mettano in difficoltà o addirittura in pericolo le famiglie. Le famiglie se il servitore esce dal seminato trovano il modo di dirglielo o comunque di non seguirlo. Tale concetto va sottolineato bene per togliere alcune comprensibili ansie dei corsisti. Non si deve però banalizzare, come se comunque fare il servitore fosse privo di qualsiasi problematicità o come se quest'ultimo potesse fare qualunque cosa.

Naturalmente anche un membro delle famiglie che frequentano il Club può fare il servitore.
In questo caso si chiede: **frequenza al Club e sobrietà da almeno 1 anno**

Ovviamente i membri di Club che fanno il servitore devono continuare ad essere membri e a frequentare il proprio Club di origine.

La presenza tra i servitori di membri di club è molto utile e importante e va favorita.

L'esperienza ha insegnato che in un gruppo di servitori è bene vi siano, in numero equilibrato, servitori che vengono dai servizi, servitori che vengono dal volontariato e servitori che vengono dai Club.

Nel corso degli anni la figura e il ruolo del servitore è stato oggetto di riflessione e dibattito sotto vari profili e costituirà anche per il futuro oggetto di continuo approfondimento. Ultimamente si è centrata molto l'attenzione sul ruolo di servizio che il servitore svolge nei confronti delle famiglie del Club nonché su quello di insegnante, anche in riferimento alle varie scuole alcolologiche territoriali.

Il primo colloquio

Prima di entrare in un Club ogni famiglia ha un colloquio con il servitore di quel Club. Può succedere che la famiglia abbia già avuto in precedenza altri colloqui inerenti una possibile frequenza al Club, ad esempio con operatori sanitari o sociali di base, con un Servizio di Alcologia etc.

L'unico vero primo colloquio DOC per l'entrata nel Club la famiglia nuova lo ha con il servitore del Club. Del resto è abbastanza ovvio che solo il servitore del Club può discutere del Club con la famiglia che vi sta entrando. Peraltro le cose ovvie non sempre accadono....

È utile che il primo colloquio avvenga nello stesso giorno in cui si tiene l'incontro di Club, possibilmente una mezz'ora prima e nella sede del Club. In questo modo sarà più semplice per la famiglia transitare direttamente nel Club e si limiteranno i rischi di primi colloqui che durano due ore... In realtà un primo colloquio è bene non superi i 30-40 minuti. Ci sarà poi tutto il tempo di proseguire il dialogo dentro il Club nelle settimane e nei mesi a venire.

Nel primo colloquio il servitore è attento a:

- creare un clima di empatia e di amicalità
- raccogliere in sintesi la storia della famiglia
- permettere alla famiglia di esprimere eventuali problemi particolari che in una fase iniziale può avere difficoltà ad esprimere in Club
- far emergere nella famiglia l'esistenza di problemi alcolcorrelati e problemi complessi e la proprietà degli stessi per tutta la famiglia. Questo aspetto del primo colloquio è essenziale. Perché andare al Club se non emergono problemi alcolcorrelati e se i problemi non sono di tutti perché al Club ci dovrebbe andare tutta la famiglia?
- spiegare cosa è un Club insistendo in particolare sull'approccio familiare
- informare dell'esistenza e dell'importanza delle scuole alcolologiche territoriali.

Di solito la famiglia arriva ad un primo colloquio in crisi ed è quindi più disponibile ad accettare quanto le viene proposto. È un'occasione da non perdere per coinvolgere nel Club tutta la famiglia a tutti gli effetti. Anche nella decisione di non bere; che naturalmente non è presentata come una specie di buona azione verso chi ha il problema, ma come una scelta solidale di tutta la famiglia per affrontare assieme un problema che è di tutti e che comunque riguarda la promozione e la protezione della salute di ciascuno.

In conclusione, e acquisita l'esistenza di problemi alcolcorrelati, si porta la famiglia nel Club presentandola brevemente e lasciando alla famiglia, se lo desidera e se se la sente, di dire qualcosa di più completo su di sé. Durante l'incontro di Club (meglio se alla fine), una o più famiglie spiegano più in dettaglio alla famiglia nuova la vita del Club cercando il più possibile di metterla a proprio agio.

Naturalmente vi sono situazioni, rare per non dire eccezionali, in cui l'alcolista non ha una famiglia, né familiari di riferimento, né amici che partecipano con lui al Club.

In questo caso si attiva la cosiddetta famiglia sostitutiva. Può trattarsi, ed è la cosa migliore, di una famiglia al completo che si rende disponibile ad affiancare l'alcolista solo nel percorso del Club o di un singolo volontario.

La famiglia solidale frequenta il Club alla stessa stregua delle altre famiglie, ne è membro a tutti gli effetti, ne condivide ogni momento.

Sarebbe ovviamente un grave errore da parte del Club fare sentire questa famiglia una presenza marginale o una specie di optional.

L'obiettivo chiaro e dichiarato del servitore è quello di far partecipare al Club tutta la famiglia. Se però vi sono resistenze o espliciti rifiuti da parte di singoli membri della famiglia ad entrare nel Club si suggerisce comunque a chi è disponibile di iniziare a partecipare.

Questo può essere un momento molto delicato e occorre essere flessibili e accattivanti senza abdicare ai principi costitutivi del Club

Si tratta di accettare il fatto che la famiglia ha bisogno di tempo per iniziare a cambiare e credere fortemente che può farcela_ Tutto ciò è bene comunicarlo alla famiglia che se ne sentirà rassicurata_

Deve essere quindi chiaro che la frequenza al Club non comincia solo a patto che tutta la famiglia sia presente.

Questo è l'obiettivo per cui si lavora da subito. Ma altrettanto da subito si accetta e si è convinti e contenti di iniziare con "chi ci sta" nell'impegno di recuperare gli assenti strada facendo.

Sapendo che si tratta di un impegno di tutto il Club. E di un impegno fondamentale e non certo di un optional che si può dimenticare dopo qualche settimana.

Spesso si discute dell'opportunità che al Club partecipino i bambini. La presenza dei bambini al Club porta **vita, gioia, serenità**. Serve a tutto il Club e naturalmente fa un gran bene ai bambini stessi che vedono cambiare la loro famiglia e che scoprono che anche altre famiglie avevano lo stesso problema

4° Incontro - Giovedì

Le difficoltà nella vita e nel lavoro del Club

Un Club dove tutto funziona bene non ha difficoltà: ma ovviamente tale Club non esiste.

La vita del Club può attraversare vari momenti di difficoltà. Molto spesso la difficoltà produce una crisi. Una crisi non è di per sé un momento negativo e può servire a far maturare e crescere ulteriormente le famiglie e il Club; va quindi "aiutata" e il servitore può giocare un ruolo importante. Così come ovviamente tutti gli altri membri del Club.

La difficoltà più scontata nella vita del Club è la ricaduta. A questo proposito vanno chiariti alcuni punti:

- la ricaduta non riguarda necessariamente il riprendere a bere, ma anche e soprattutto il riprendere vecchi comportamenti, vecchi stili di vita. Per questo motivo la ricaduta riguarda la famiglia, ma anche il servitore, il Club, la comunità;
- la ricaduta è sempre un momento di difficoltà e di sofferenza per la famiglia e per il Club. Per questo motivo non va banalizzata, sottovalutata o, come succede in alcuni Club, data per scontata e quasi attesa. Però non va nemmeno enfatizzata eccessivamente e usata per colpevolizzare e condannare;
- la ricaduta va affrontata per quello che è: un momento di difficoltà della famiglia e perciò del Club che in questa circostanza dovrà tirare fuori tutto il meglio di sé.

A volte succede che la ricaduta viene negata e nascosta. In questo caso chi ne è a conoscenza deve parlarne al Club. Nascondere e nascondersi non serve a crescere. Meglio affrontare il problema, con tatto e amore, che fare lo struzzo.

Quando una famiglia è in difficoltà, non frequenta il Club o lo frequenta in modo occasionale, alcuni suoi membri non vengono più, vi è una ricaduta o si ha motivo di credere che vi sia, il Club si attiva tramite il patronage.

Il patronage è una delle principali ragioni d'essere del Club: offrire solidarietà e amicizia alla famiglia in difficoltà. Il patronage si può organizzare in vari modi: andando a casa della famiglia anzitutto, ma anche in mille altre maniere che verranno individuate a seconda delle situazioni e della "voglia" di essere vicini e solidali. La cosa più importante da dire è che il patronage non può esaurirsi in una o due occasioni: vale il detto biblico di insistere almeno 70 volte 7

Succede spesso che la difficoltà di una famiglia tenga banco per poche settimane e poi venga dimenticata

È evidente che questo atteggiamento favorirà sempre più nel tempo comportamenti diffusi di deresponsabilizzazione e di imitazione negativa. "Se non viene più Antonio e nessuno dice più niente perché devo venire io?"

Naturalmente non sarà appellandosi alla regola della frequenza in quanto tale che a problema si risolverà.

Sarà perché il Club è riuscito ad accumulare valuta pregiata" in termini di solidarietà, di amicizia, di condivisione che si potranno affrontare e discutere con franchezza ma con grande umanità tutti i problemi.

Alcune difficoltà nella vita del Club possono essere "facilitate" dal servitore, **dalle** famiglie, dal Club, dalla comunità, dalle Associazioni dei Club, dai servizi.

Ne diamo una sorta di elenco consapevoli di fare una lista artificiosa e che ha senso come base semplificata di discussione, avendo chiaro che le difficoltà sono legate a fattori multipli e intrecciati tra loro.

Le difficoltà legate al servitore sono frequenti, ma anche in qualche modo fisiologiche. Non vanno banalizzate, ma neppure esasperate.

- spesso il servitore decide di cambiare "un po'" il Club, di personalizzarlo a sua immagine e somiglianza. Tanti esperimenti sono stati fatti e sostanzialmente non hanno funzionato. Il servitore ovviamente porta nel Club la sua sacra e inviolabile individualità, ma è meglio che lasci a casa variazioni sostanziali sul tema Club, per come è stato sin qui descritto.
- il servitore spesso lascia eccessivo spazio a certe sue inclinazioni: abbiamo così servitori che si appropriano del Club e delle famiglie e cercano in qualche modo di guidarle, di risolvere i loro problemi, di scegliere al posto loro. Vi sono altri servitori che al contrario sono eccessivamente passivi, poco coinvolti, sono psicologicamente "assenti" dal Club, etc.
- un altro esempio classico che abbiamo già fatto riguarda la moltiplicazione del Club; spesso il servitore la ostacola convinto che il "suo" Club non può avere un altro servitore migliore di lui
- a volte il servitore vede con piacere e incentiva una certa burocratizzazione del Club: appelli, registri, procedure varie che tolgono spontaneità e ragion d'essere al lavoro del Club.

Naturalmente questi atteggiamenti del servitore possono condizionare il Club e costituire una difficoltà. Un modo di ovviare a ciò sono sicuramente le riunioni mensili dei servitori di una zona e i momenti di aggiornamento e formazione che possono aiutare il servitore a mettere in discussione quello che sta facendo. E poi ci sono sempre le famiglie che "aiutano" il servitore a restare sulla "retta via..."

Anche le difficoltà legate alle famiglie sono varie e numerose e sono, con gli ovvi distinguo, sovrapponibili a quelle ricordate per il servitore. Vi saranno sempre famiglie desiderose di avere un ruolo di leader assoluto, altre che si nasconderanno sotto le sedie etc. Il servitore assieme a tutto il Club è lì anche per questo.

Le difficoltà legate al Club. Inevitabilmente (e giustamente) nel Club si creano rapporti amicali e stretti tra le varie famiglie il che contribuisce a determinare una sorta di clima specifico per ogni singolo Club. La cosa va bene a patto che il clima che si crea non entri in conflitto con gli obiettivi fondanti il Club e con il suo lavoro.

Si trovano ad esempio Club molto "chiusi", che non vedono di buon occhio l'ingresso di nuove famiglie, che si sentono perfetti o quasi e che non vogliono condividere la loro "perfezione" con nessuno: in questo caso è bene moltiplicare il Club.

Vi sono Club molto "formali", tanti registri e appelli, a volte anche attivi nel paese o nel quartiere, ma poco vivi nel fare Club: il servitore deve intervenire, a meno che non sia anche lui della partita...

Vi sono Club "superficiali" dove tutto è un po' banalizzato, si ride molto, ma si ha l'impressione che non si vogliano affrontare problemi e discorsi seri; anche qui il servitore deve intervenire...

Le difficoltà legate alla Comunità dipendono molto dalla fase in cui i programmi sono giunti in quel territorio. Indubbiamente all'inizio la comunità può essere, ma non è una regola, più scettica, ostile, pregiudizievole. Dopo anni di lavoro dei Club nella comunità questo è più difficile che si verifichi. I rapporti con la comunità sono sempre esposti a incidenti di percorso. Per questo il Club può organizzare momenti di incontro con la comunità o con figure significative della stessa; può (e deve) cooperare con le altre Associazioni per farsi conoscere e migliorare così il suo impatto con la comunità. Il servitore ha un suo ruolo particolare a questo livello e può essere spesso un ponte importante con la comunità.

Le difficoltà legate alle Associazioni dei Club. Le Associazioni dei Club sono nate per servire i Club e aiutare la loro diffusione. Spesso accade che le parti si possono invertire e succede che siano le Associazioni a volersi fare servire dai Club o a usarli a fini di potere. Inoltre le Associazioni prediligono spesso metodi di lavoro burocratizzati e questo può avere un effetto negativo sui Club. Spetta ai Club vigilare sulle loro Associazioni e usare i momenti deputati a ciò (Interclub, direttivi, riunioni ad hoc) per raddrizzare la strada.

Le difficoltà legate ai Servizi e ai rapporti tra Servizi e Associazioni dei Club. Sono sicuramente tra quelle a cui prestare maggiore attenzione. Molto spesso i Servizi sanitari e quelli alcolologici fanno fatica a capire e ad accettare che i Club sono Associazioni private con cui è bellissimo collaborare, ma la cui proprietà non è dei Servizi. E può succedere sull'altro fronte che le Associazioni dei Club travalichino il loro ruolo e si pongano come referenti unici per i problemi alcolcorrelati. Se questo succede si creano inevitabilmente malintesi, scontri, vere e proprie stupide guerre. Su questo aspetto, che è fondamentale per costruire dei programmi alcolologici territoriali rispettosi di tutti e capaci di fare veramente gli interessi delle famiglie deve essere sempre tenuto un livello di attenzione particolare da parte di tutti. Senza cadere in facili ed esagerati allarmismi, ma senza nemmeno accettare compromessi ambigui che inevitabilmente col tempo finiscono per mettere in crisi l'intero programma.

Sapendo che i risultati saranno tanto migliori quanto migliore sarà il livello complessivo delle collaborazioni.

Le difficoltà legate alla multidimensionalità. È un aspetto relativamente giovane nella vita dei Club ed è oggetto di un giustificato interesse, di approfondimenti e di aggiornamenti tematici.

Non vi è dubbio che la multidimensionalità è ormai entrata a pieno titolo nella vita dei Club arricchendola. È chiaro che vi potranno essere problemi nella vita del club in relazione a specifiche difficoltà delle singole famiglie. Ma questo fa parte della quotidianità del Club, è la sua ragion d'essere.

Sotto questo profilo è bene che un Club non abbia al suo interno un numero di problematiche troppo alto e che servitori, famiglie e associazioni tengano sempre aperti spazi di discussione e di confronto a cominciare da una attenzione al linguaggio usato. Cerchiamo di parlare sempre più spesso di Club **si occupano** di problemi alcolcorrelati e di problemi complessi e non solo alcolcorrelati.

L'ora di "ginnastica" Dall'educazione fisica all'educazione all'interazione ecologica

Sino a qualche tempo fa, l'ora di ginnastica prevista dal programma del Corso aveva una sua specifica connotazione didattica, essendo finalizzata a far conoscere il contributo dell'attività fisica alla riabilitazione globale dell'alcolista inserito nella Comunità terapeutica ospedaliera o dispensariale.

Per l'evoluzione subita dall'approccio ed il conseguente aggiornamento dei suoi contenuti, la "ginnastica" è diventata un momento del Corso in cui gli spazi di animazione ludica, ginnica, sono proposti di volta in volta per incentivare e consolidare il clima di amicalità e simpatia di gruppo che si desidera far nascere durante la settimana.

Nell'ottica dell'apprendimento vissuto attraverso l'esperienza diretta, il corsista può essere aiutato a cogliere e valorizzare l'importanza della comunicazione sia verbale che non verbale.

Pertanto una buona esperienza di ginnastica relazionale può essere un valido stimolo offerto al corsista per aiutarlo a comprendere come il mobilitare e l'attivare tutte le risorse comunicative della persona sia funzionale a sviluppare empatia, solidarietà ed amicizia in un contesto ristretto, (la famiglia), che in un contesto allargato, (la comunità multifamiliare del Club).

Posta alla fine del Corso ha un significato di conclusione gioiosa e può anche servire a fluidificare qualche nodo che fosse rimasto in sospeso...

Ultima fatica: la discussione dei temi, ovvero "gli esami"

L'ora dedicata agli "esami" è l'occasione per verificare gli ultimi dubbi, limare eventuali asprezze, riportare pace se ve ne è bisogno.

Ogni corsista è bene si possa esprimere sul proprio tema: poter dire se è soddisfatto, se voleva fare qualcosa di diverso etc. Naturalmente è bene coinvolgere il gruppo, specie se si pensa che questo potrà aiutare il corsista a chiarirsi.

Il conduttore riprende e sottolinea eventuali punti controversi o "sbagliati" che ha trovato nel tema, in un clima comunque decisamente amicale ed eventualmente si fa aiutare dal gruppo.

La discussione del tema è bene dia sempre l'occasione al corsista di esprimere un suo giudizio sul Corso, sulla sua partecipazione emotiva, sul suo cambiamento e infine sulla sua disponibilità e intenzione a lavorare nei programmi alcologici e in particolare nel Club.

Subito dopo la conclusione della discussione dei temi si devono distribuire il "Questionario B sulle conoscenze e sugli atteggiamenti" e il "Questionario di Valutazione finale del corso". Naturalmente i due Questionari vanno compilati e consegnati prima della conclusione del Corso.

È bene ricordare che l'impegno che si chiede ai corsisti per la compilazione dei Questionari serve per migliorare i Corsi futuri.

grazie per l'attenzione buon lavoro!